



Comitato iniziative delle Giudicarie Esteriori – C.I.G.E.

“La mia valle è la mia casa”

Piazza S. Sebastiano – C.P. 38075 - Fivè

329 6166814 – e-mail lamiavalle@email.it - www.cige.altervista.org



BIOGAS E FUTURO DELLE GIUDICARIE ESTERIORI

Mai sentito parlare del progetto di costruire un MAXI-impianto di BIOGAS nelle Giudicarie Esteriori? Mai sentito parlare di un comitato, il CIGE, che da due anni si sta impegnando per approfondire la questione e sottoporre all'opinione pubblica e agli amministratori le proprie riserve in merito?

Questo appello è rivolto a tutte le persone di buon senso, perché il MAXI-impianto non toccherà solo chi se lo troverà sotto casa, ma, rappresenterà un tema di rilevanza strategica per la salute, la vita e lo sviluppo delle Giudicarie Esteriori.

Facciamo un po' di chiarezza

Il biogas è una miscela di metano, biossido di carbonio e altri gas, ottenuta per mezzo della codigestione anaerobica di rifiuti organici (scarti dell'industria agroalimentare, insilati di mais, foraggi, deiezioni animali, rifiuti umidi domestici ecc) che può essere utilizzata per produrre energia termica ed elettrica.

L'ipotesi del progetto in pillole

Comuni coinvolti nel progetto: Lomaso (comune capofila), Fivè, Bleggio Inferiore e Bleggio Superiore.

Allocazione: tra Fivè e Lomaso.

Impianto: dimensionato per trattare circa 100.000 tonnellate di matrici all'anno.

Traffico: per il solo conferimento delle matrici all'impianto circa 5.000 viaggi di automezzi all'anno.

Dimensioni: 2 digestori + 7 vasche per il digestato (materiale lavorato) di 33 metri x 6 di altezza.

Costi presunti: 7.200.000 euro, di cui almeno la metà da finanziamento provinciale.

Risultati attesi: 30.000 euro di utile annuo!

Proprietà: Cogegas (cooperativa di agricoltori).

Il problema ambientale.

Il motivo per cui viene deciso di costruire il MAXI-impianto: (dallo Studio di fattibilità dell'Istituto Agrario di san Michele All'Adige, 30.05.2005).

“Produzioni animali sempre più slegate dal territorio che determinano un aumento delle quantità di concimi organici e relativi elementi minerali che, non potendo venir utilizzati e valorizzati sulla superficie aziendale, possono aggravare le problematiche ambientali. Questo può significare contaminazione delle falde e delle acque potabili,...per arrivare ad interessare la tollerabilità della popolazione verso l'emissione di odori, incluso il rischio per la salute, normalmente ipotetico, attribuibile alla diffusione di germi patogeni”.

Ed ancora: "la problematica va affrontata prioritariamente sotto il profilo ambientale nel senso che qualunque sia il tipo di soluzione proposta, essa deve rimuovere i fattori d'impatto dovuti a gestioni improprie delle deiezioni ed evitare un refluo compatibile con il territorio, mentre ad esempio, la produzione di energia termica ed elettrica devono rientrare negli obiettivi collaterali di ogni iniziativa". (Giunta provinciale – concluso – 24.01.2003).

Ma, è dimostrato, che il MAXI-impianto di biogas non risolverà il problema ambientale. Si continuerà ad inquinare esattamente come ora (il liquame lavorato mantiene pressoché inalterata la componente di azoto) con l'aggravante di trovarci, sulla soglia di casa, un enorme impianto industriale che lavora puzzolenti deiezioni animali, insilato di mais e forse matrici di altra natura.

Il problema agrozootecnico o il problema che non c'è

Ma quante sono le UBA (unità di bovini adulti) presenti nei quattro comuni di destra Sarca sostenitori del progetto? I dati dal maggio 2005 al settembre 2006 si sono miracolosamente sgonfiati, mentre gli ettari, altrettanto miracolosamente, sono lievitati.

	Da così:		A così:	
	Studio IASMA (Istituto Agrario S. Michele) maggio-novembre 2005		Relazione CCC (Comuni-Cogegas-CEIS) settembre 2006	
Aziende agricole totali	44	(di cui 41 di bovini + 3 polli-conigli suini)	68	
UBA (unità bovini adulti) totali	5670	(di cui 4010 di bovini + 1660 di aziende intensive)	3847	(di cui 3586 di bovini + 261 di aziende intensive)
SAU (Superficie agricola ...) in ettari	1295,52		2132	
Rapporto UBA/ettaro	4,3		1,8	

Conclusione: il problema costituito dall'esagerato rapporto UBA/ettari disponibili è scomparso.

Sovviene pertanto spontanea la domanda: se il problema appare risolto (sulla carta) perché si intende ugualmente realizzare il MAXI-impianto? Per inciso, nel Comune di Lomaso si sta costruendo una nuova stalla di dimensioni enormi!

La questione energetica

La risposta potrebbe sintetizzarsi nel semplicemente cambiamento di slogan: da "salvaguardare l'ambiente" a "produrre energia"! La capacità del liquame bovino di produrre energia è estremamente bassa, pertanto si prevede di utilizzare anche silomais, siloerba, mele e patate, (tutto di provenienza locale) Ma c'è veramente da crederci?

Vista la bassa resa dell'impianto, rispetto alle sue mostruose dimensioni, questo non potrebbe forse costituire l'alibi per "dovere" ricorrere ad altri scarti, di ben maggior rendimento, provenienti da tutto il Trentino?

Il biogas: volano del declino turistico

Nel documento del Gruppo di lavoro (settembre 2006) si afferma quanto segue: "garantire un'offerta turistica d'eccellenza che sia premessa di una maggiore integrazione dei due comparti economici e volano ad una ulteriore espansione dell'economia della valle".

Ma davvero si pensa che un enorme impianto di Biogas, sia pur parzialmente interrato, dimensionato per poter lavorare circa 100.000 tonnellate di matrici all'anno, di cui la gran parte reflui zootecnici, possa fungere da volano per l'economia della valle e dare impulso alla presenza turistica?!?

Cosa ne pensano gli operatori turistici ed i commercianti di questo progetto? Cosa ne pensano l'A.P.T. e le associazioni impegnate a valorizzare la valle?

Biogas, quanto mi costi!

7.200.000 euro! Questo è l'investimento previsto, di cui almeno la metà in denaro pubblico.

Mentre l'utile economico assommerebbe a 30.000 euro; veramente pochino a fronte dell'investimento!

Si parla altresì di una convenzione da stipulare tra Cogegas, CEIS e Comuni. Quali saranno i termini? A che rischi andranno incontro i cittadini qualora l'impianto generasse perdite?

In ogni caso già paghiamo in termini ambientali e di salute; poi pagheremo (con i soldi pubblici) parte del MAXI-impianto; infine, pagheremo i costi relativi al crollo della attrattività della valle e del conseguente mancato sviluppo economico.

Il profumo dell'energia pulita tutto l'anno.

Una delle argomentazioni addotte a sostegno del progetto Biogas è quella dell'urgenza di risolvere i problemi delle emissioni odorifere, che verrebbero meno grazie alla digestione anaerobica ed alle nuove tecniche di spargimento. Era ora che ci si accorgesse del problema. Ma perché non si usano, da subito, per lo spargimento, le famose "macchine innovative"? Perché si utilizzeranno solo dopo la costruzione del mega-impianto?

Resta inoltre la piacevole novità dello spargimento del digestato: si andrà dalla primavera all'autunno, agosto compreso! L'attrazione turistica risulterà garantita!

Partecipazione trasparenza.

Ad eccezione di alcune "serate informative" (in realtà semplici spot pubblicitari), la cittadinanza è stata del tutto esclusa da ogni processo decisionale.

In proposito è emblematico quanto avvenuto in quel di Fivè dove 407 cittadini votanti, hanno sottoscritto una petizione (a norma di statuto) con cui chiedevano all'Amministrazione comunale l'impegno a non rilasciare autorizzazioni per realizzare impianti di biogas CENTRALIZZATI, né parti di essi od opere relative al loro funzionamento e/o alla loro gestione.

Risultato: proposta rigettata, nessuna apertura, nessuna occasione di dialogo o di confronto. Il concetto di democrazia a Fivè si potrebbe così riassumere: "qui decidiamo noi, punto e basta!"

La questione degli striscioni.

A partire dallo scorso mese di giugno abbiamo ritenuto di posare alcuni striscioni con cui sinteticamente manifestare le nostre opinioni sul "progetto biogas". Striscioni rigorosamente apposti su proprietà di privati consenzienti e non recanti scritte ingiuriose. Non siamo certo i primi a ricorrere a questi espedienti; striscioni come se ne vedono, ad esempio, a Loppio o sul Lago d'Idro. Iniziative ordinarie e pacifiche si direbbe; altrove forse, ma a Fivè ed al Lomaso pare non sia così. Ben 11 striscioni, a più riprese, sono stati distrutti (strappati, tagliati, asportati). Attraverso un comunicato abbiamo definito quanto avvenuto "comportamenti mafiosi", non è forse così che agisce la mafia? Fare chinare la testa al cittadino, mettendo a tacere ogni dissenso!

Effetto serra e biogas.

Uno degli argomenti maggiormente ricorrenti a sostegno del MAXI-impianto è quello della riduzione dei gas-serra. "Bisogna trovare fonti alternative ecc."

Peccato non si dica che l'effetto serra sia causato anche dagli allevamenti zootecnici intensivi. Il contributo dell'agricoltura ai gas serra responsabili del

riscaldamento globale è circa dell'8 % a livello europeo. La zootecnia è la fonte principale di ossido di azoto e metano (circa 41 % per ciascun gas).

Fonte dei dati: Istituto Agrario di san Michele All'Adige.

Ed allora, invece di massacrare la valle con il mega-impianto, non sarebbe assai più semplice la messa a norma delle aziende in surplus di azoto? Perché questa ipotesi, che pure appare la più ragionevole, non viene neppure presa in considerazione? Cosa pensano i nostri politici?

Il problema della salute.

Quali sono i riflessi sulla salute delle persone, dell'attuale sistema di allevamenti industriali concentrati nel ristretto territorio dei comuni di Lomaso, Fivè, Bleggio Inferiore e Bleggio Superiore?

Siamo sicuri che lo stoccaggio di enormi quantità di liquame per lunghi periodi in vasche a cielo aperto non abbia nessuna ripercussione negativa sulla salute degli abitanti della nostra valle?

Perché il problema "Salute" è stato del tutto ignorato da parte del Gruppo di studio?

Chiediamo ai nostri Sindaci di onorare il loro impegno in favore dell'intera collettività e della salute della popolazione, cercando, ascoltando e accettando anche le proposte della società civile e non solo di alcuni.

Le proposte del nostro comitato

L'obiettivo del nostro comitato non si limita semplicemente a contrastare la realizzazione del MAXI-impianto di biogas, le nostre ambizioni sono più alte.

Chiediamo:

- **un radicale cambiamento di strategia a livello di valle;**
- **che finalmente si metta in discussione l'intero sistema e si promuovano studi finalizzati al superamento dell'attuale modello di allevamenti di tipo simil-padano, per abbracciare un modello più consono ad una piccola valle alpina come la nostra;**
- **di abbandonare gradualmente l'attuale modello basato sulla quantità, costretto a competere con una concorrenza sempre più agguerrita, per passare a quello della qualità, con prodotti assai meglio remunerati e sempre più richiesti.**

Il concetto di "QUALITA'" dovrebbe essere, a nostro parere, al centro di ogni futura strategia.

Si tuteli e valorizzi l'ambiente, le sue ricchezze paesaggistiche, storiche e architettoniche, vere risorse, anche economiche, che possono consentire uno sviluppo equilibrato delle Giudicarie Esteriori, attraverso un sistema che faccia perno sulla **sinergia tra agricoltura, artigianato e turismo**. Daremo modo così di guardare al futuro con rinnovata speranza ai nostri giovani ed offriremo una vita migliore a tutti i cittadini.

Da parte nostra ci impegneremo a fare ogni sforzo affinché vengano prodotti nuovi studi, finalizzati ad un complessivo cambiamento di strategie a livello di valle.

Seguiteremo a ricercare il dialogo, garantendo la nostra disponibilità ad un serio confronto con tutti i soggetti coinvolti, in primis con le Amministrazioni dei quattro Comuni.

Iscrivetevi e sostenete il Comitato di iniziative delle Giudicarie Esteriori, per costruire insieme un futuro di speranza per la nostra casa comune!

Fivè, novembre 2007

Comitato iniziative delle Giudicarie Esteriori

Sommario

Saluto di Agnese Pedretti	pag. 6
Alvaro Armellini	8
Walter Nicoletti	13
Silvia Franceschi	22
Luciano Pilati	29
Michele Corti	42
Flavio Pezzi	56
Ezio Amistadi	64
Quali prospettive?	74
I relatori	78
Documento CIGE	82

Vendute le ultime due bestie

È davvero terminato il periodo del «fido», delle notti trascorse in attesa del vitello «nuovo» degli sgabelli a un fiolo e dei lenti trasferimenti di malga in malga?

La zootecnica è morta a Montagne, il caratteristico comune delle Valli Giudicarie appollaiato alle falde del Monte Amolo, è costituito dai tre piccoli centri abitati Lort, Lazzana e Binio.

Non erano rimasti che due soli capi di bestiame,

